

# SINTESI NON TECNICA

Colloredo di Monte Albano li \_\_\_\_\_

Firma

NOME E COGNOME

*(documento sottoscritto digitalmente, ai sensi del D. Lgs. 82/2005)*

## 1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA

Indicare quali autorizzazioni devono essere sostituite con l'autorizzazione integrata ambientale con specifico riferimento all'allegato IX alla Parte II del D. Lgs. 152/2006.

### **ALLEGATO IX - Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale**

*(allegato così sostituito dall'art. 26, comma 2, d.lgs. n. 46 dd 2014)*

1. *Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del presente decreto).*
2. *Autorizzazione allo scarico (Capo II del Titolo IV della Parte Terza).*
3. *Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articoli 208 e 210)*
4. *Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, articolo 7).*
5. *Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, articolo 9)*
6. *Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Magistrato alle Acque di Venezia, limitatamente alle condizioni di esercizio degli scarichi idrici e alle modalità di controllo di tali condizioni (decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito con modificazioni nella legge 31 maggio 1995, n. 206, articolo 2, comma 2)."*

Non pertinente.

## 2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

1. Riportare una breve storia dell'installazione comprendente il riepilogo degli atti amministrativi di carattere ambientale con i quali l'allevamento è stato autorizzato.
2. Descrivere l'inquadramento geografico e urbanistico dell'installazione, l'eventuale presenza di vincoli, le destinazioni d'uso del territorio circostante in un raggio di 500 m, indicando, in particolare la presenza di recettori sensibili quali ospedali, scuole, case di riposo, civili abitazioni, zone sottoposte a particolari vincoli ambientali (SIC, ZPS ...), ecc.
3. Indicare i dati catastali del complesso (fogli e particelle catastali)
4. Indicare ulteriori vincoli non previsti dal PRGC (ad esempio piani/programmi regionali, aree naturali protette, usi civili servitù militari, ecc.) e la classificazione acustica del sito.

L'allevamento avicolo viene gestito all'interno di due capannoni, di proprietà del Titolare, aventi una superficie complessiva di 2.998,98 m<sup>2</sup>, nei quali vengono allevati 60.000 capi/ciclo. Sono inoltre presenti, per la gestione avicola, un locale motori, un deposito, silos per mangimi e un piccolo box frigo utilizzato per la conservazione temporanea degli avicoli morti durante ogni ciclo, oggetto di svuotamenti da parte di ditte specializzate.

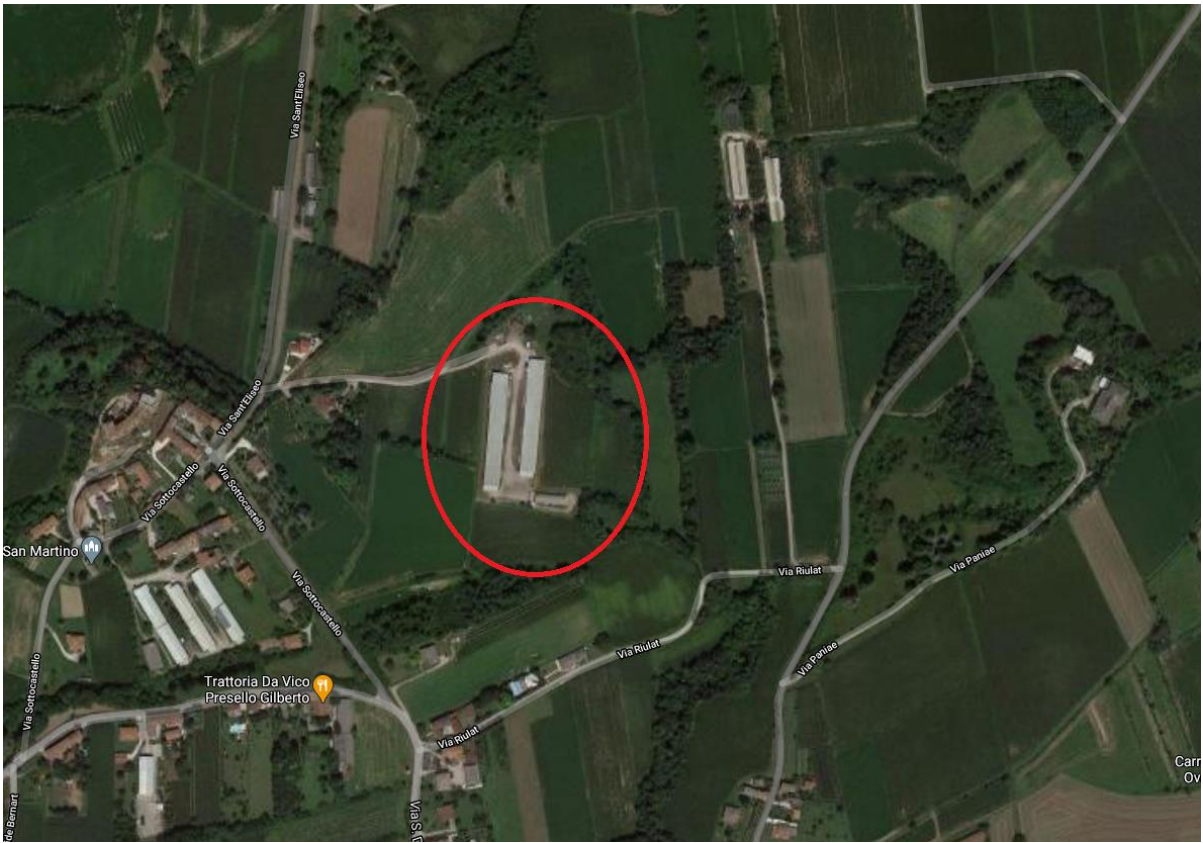
L'allevamento rappresenta il centro della filiera della carne avicola destinata al consumo umano, attuata in seguito alle stipule di contratti di soccida nei quali l'allevatore provvede alle fasi di allevamento dei pulcini fino al raggiungimento del peso stabilito mentre il Soccidante, che opera in ambito nazionale ed internazionale, provvede alla fornitura dei pulcini all'inizio di ogni ciclo, alla fornitura dei mangimi, al ritiro degli animali una volta raggiunto il peso stabilito, alla macellazione e alla commercializzazione delle produzioni alimentari ottenute.

Si stima che ogni anno vengono realizzati 4,6 cicli, rispettando un periodo di vuoto sanitario della durata di 25 giorni.

L'allevamento è stato decretato con AIA/136 per l'allevamento di 60.000 capi/ciclo.

Colloredo di Monte Albano foglio di mappa 12 mappale 113





### 3. CICLI PRODUTTIVI

1. Indicare la capacità produttiva in termini di posti disponibili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di stabulazione nel rispetto delle normative sul benessere degli animali. In presenza di box riportarne il numero, la superficie disponibile ed il numero di capi allevabili per box. Se non ci sono box, il numero di posti potenziale viene calcolato dividendo la superficie calpestabile dagli animali per la superficie minima fissata dalle normative sul benessere degli animali, secondo la seguente formula:

$$CP = AU/SM,$$

con

CP = capacità produttiva potenziale dell'allevamento,

AU = area utilizzabile in m<sup>2</sup>, per gli avicoli da carne è l'area utilizzabile (D.lgs. 181/2010), per le ovaiole la zona utilizzabile (D.lgs. 267/2003), per i suini la superficie libera a disposizione (D.lgs. 122/2011),

SM = superficie minima indicata nelle normative sul benessere animale (Peso medio dei capi a fine ciclo (kg) / Densità massima ammessa (kg/m<sup>2</sup>)).

Per gli avicoli il numero di capi allevabile all'interno di uno stesso capannone può variare di molto in funzione della categoria di avicoli allevati. Come riferimento si devono considerare i pesi medi di alcune specie avicole riportati nella seguente tabella:

$CP = AU / SM$  2.998,98 m <sup>2</sup> / (1,60 Kg / 39 Kg/m <sup>2</sup> )  <b>73.100,14 capi.</b>
---

Categoria avicola	Peso medio di un capo durante un ciclo (Kg/capo)
Polli broilers	1,6 *

\*Il valore di massa da utilizzare corrisponde alla massa finale dei polli sessati femmina, denominate anche pollastre (1,6 kg). Tale parametro convenzionale è determinato sulla base della media tra il peso vivo medio indicato nella tabella H1 dell'Allegato I al Decreto Ministeriale del 25/2/2016 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamenti e delle acque reflue nonché per la produzione ed utilizzazione agronomica del digestato" (1,7 kg) ed il peso vivo medio indicato nel "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs" del 2017 (1,5 kg)

2. Indicare anche il numero massimo di capi normalmente allevato in un ciclo nel rispetto delle norme minime per la protezione degli animali, se diverso dalla capacità produttiva potenziale dell'allevamento.

L'Azienda alleva 60.000 capi/ciclo realizzando 4,6 cicli/anno.

3. Descrivere, in modo dettagliato, il processo di allevamento, specificando tempi e durata delle diverse fasi del ciclo produttivo, nonché il peso degli animali nelle singole fasi. Descrivere i sistemi di alimentazione e di movimentazione del bestiame e la tipologia di dieta che viene somministrata.

L'Azienda realizza 4,6 cicli annui che hanno una durata complessiva di 80 giorni ciascuno, di cui 55 destinati all'accrescimento degli animali e 25 dedicati al vuoto sanitario.

I mangimi forniti dal Soccidante sono "di tipo pellettato" e l'allevamento è del tipo "a sessi separati", modalità gestionale che permette di alimentare gli animali in base alle loro esigenze dovute alla velocità di accrescimento (più rapida nei maschi) in grado di migliorare l'uniformità degli animali e di sfruttare al meglio gli spazi all'interno del capannone, considerando sempre i parametri di ventilazione, spazio vitale per gli animali, condizioni della lettiera e benessere degli stessi. Il fabbisogno idrico degli animali è garantito dal prelievo della risorsa idrica dal pozzo esistente, che viene fatta confluire attraverso le linee di abbeveratoio realizzate per tutti i capannoni. I consumi risultano maggiori durante il giorno ed aumentano con l'aumentare del peso degli animali; risultando al culmine durante le fasi finali dei cicli. I minori consumi si registrano all'inizio dei cicli e durante la fase notturna, in corrispondenza del riposo degli animali.

4. Indicare la quantità di reflui prodotti (m<sup>3</sup>/anno) e descrivere il sistema di gestione degli effluenti, le caratteristiche tecnico/costruttive delle strutture di accumulo degli effluenti, i tempi di stoccaggio, la manutenzione delle lettiere e il sistema di allontanamento degli effluenti dai ricoveri, riportando il bilancio di materia organica e di N e P.

Si rimanda alla consultazione della scheda E1 "emissioni".

5. Indicare le modalità di pulizia dei capannoni e la gestione delle eventuali acque di lavaggio e pulizia dei capannoni. Riportare e descrivere aree dedicate alla disinfezione degli automezzi in entrata e in uscita dall'allevamento, quantificando i volumi delle sostanze disinfettanti/igienizzanti impiegate e la loro destinazione.

I pavimenti sono in cemento, materiale che facilita le operazioni di pulizia e disinfezione al termine di ogni ciclo produttivo. Gli automezzi vengono disinfettati sia all'entrata che all'uscita dei capannoni.

6. Indicare la tipologia delle materie prime adoperate nel ciclo produttivo, specificando l'impianto o la fase di utilizzo, l'area e le modalità di stoccaggio.

Tipo di materia prima <sup>3</sup>	Quantità annua (t/anno o m <sup>3</sup> /anno)	Scheda tecnica di riferimento allegata (s/n) <sup>3</sup>	Nome commerciale prodotto <sup>3</sup>	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Area di stoccaggio	Note
PULCINI	8,34	-	-	-	STABILIZZAZIONE LIBERA ALL'INTERNO DEI CAPANNONI		
MANGIMI	766,08	-	-	SOLIDO	SILOS		
LETTERE	342,37	-	-	SOLIDO	ALL'INTERNO DEI CAPANNONI		
IMBALLAGGI	0,06	-	-	PLASTICA	MAGAZZINO		
MEDICINALI	0,04	-	-	SOLIDO/LIQUIDO	MAGAZZINO		
RODENTICIDI	26,60 Kg/anno	-	-	SOLIDO	MAGAZZINO		

<sup>3</sup> Esempio di sostanze da considerare: animali in ingresso (lattonzoli, pulcini ...), mangimi, residui da caseifici, lettiere, imballaggi, biocidi o fitosanitari (disinfettanti, impregnanti legno, limacicidi, erbicidi, insetticidi, rodenticidi, preparati biologici, ecc.), farmaci veterinari, integratori, altro ...

<sup>3</sup> Solo per presidi sanitari (es. farmaci veterinari, disinfettanti, sanificanti, rodenticidi, insetticidi, ecc.),

DISINFETTANTI	160 L/anno	-	-	LIQUIDO	MAGAZZINO	
---------------	------------	---	---	---------	-----------	--

7. Descrivere i sistemi di ventilazione, gli impianti utilizzati all'interno del complesso IPPC, la pavimentazione e la lottizzazione dei ricoveri. Riportare per le apparecchiature più significative:

- i parametri operativi di esercizio (pressione, temperatura, funzionamento continuo/discontinuo, ecc.)
- i sistemi di regolazione e controllo
- l'eventuale periodicità di funzionamento: DURANTE IL CICLO E OGNI FINE CICLO
- la data di installazione
- la frequenza e le modalità di manutenzione: PERIODICA E VISIVA (verifica dello stato delle finestre e loro funzionamento).

L'allevamento è dotato di sistemi di ventilazione artificiale (ventilatori), che agiscono creando depressione all'interno dei locali di stabulazione; vengono azionati in automatico e gestiti da una centralina per il controllo totale della temperatura, umidità, anidride carbonica e allarmi. Nella fase di carico viene disattivato il sistema principale di ventilazione e pertanto è necessario attivare un sistema di ventilazione secondario costituito da 4 ventilatori (due per lato) posizionati all'estremità del portone di carico.

## **4. ENERGIA**

### **4.1 Energia consumata**

Per ogni attività produttiva fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici che elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC. Indicare, inoltre, il consumo specifico di energia per capo, riportando, se presente, la quota di energia autoprodotta.

L'Azienda non è dotata di impianto fotovoltaico ma utilizza l'energia dall'Enel (n. cliente 389642894). Il consumo a ciclo per la ventilazione si attesta tra i valori di 0,2475 e 0,3465; i valori medi di confronto utilizzati (BAT) si attestano tra i 0,10 e 0,14 Wh/capo/giorno. Il consumo a ciclo dell'alimentazione si attesta tra i valori 0,40 e 0,60 Wh/capo/ciclo.

Il consumo stimato per ciclo del GPL si attesta su 8,19 e 12,6 e i valori medi di confronto utilizzati (BAT) si attestano sui 13-20 Wh/capo/giorno.

### **4.2 Energia prodotta**

Fornire una breve descrizione degli impianti per la produzione di energia, indicando la tipologia di quest'ultima (termica, elettrica), il rendimento energetico, gli eventuali sistemi di recupero energetico e di controllo della produzione. Se all'interno del sito di allevamento è presente un impianto per la produzione di energia che utilizza gli effluenti dell'allevamento, specificare se trattasi di attività connessa all'attività IPPC, così come definita nella Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 22295 dd. 27/10/2014. Il tal caso anche l'impianto per la produzione di energia deve essere autorizzato nell'ambito dell'AIA.

Per ogni impianto specificare:

- le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- l'eventuale periodicità di funzionamento, la data di installazione, la loro vita residua;
- le manutenzioni e la loro periodicità.

## **5. PRELIEVO IDRICO**

1. Fornire gli estremi delle autorizzazioni al prelievo idrico (Ente competente al rilascio, numero e data dell'autorizzazione, data di scadenza)
2. Indicare il quantitativo totale degli approvvigionamenti idrici e la relativa provenienza (acquedotto, pozzo, corso d'acqua, sorgente, consorzio di bonifica, ecc.)
3. Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico
4. Indicare i quantitativi impiegati nelle diverse fasi, specificando la loro eventuale variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.) e gli eventuali sistemi di recupero, quantificando i volumi prelevati

Si rimanda alla consultazione della tabella D2 approvvigionamento idrico (CAFC).



## 6. EMISSIONI

### 6.1 Emissioni in atmosfera

1. Indicare espressamente le emissioni soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/2006 e quelle non soggette, indicando i motivi dell'esclusione

Si rimanda alla consultazione della scheda E1.

2. Qualora fossero presenti nell'allevamento medi impianti di combustione, indicare per ciascuno di essi i dati di cui alla parte IV-bis dell'Allegato I alla parte V del D. Lgs. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. 183/2017. Nel caso di un medio impianto di combustione esistente la Ditta deve dichiarare se è intenzione della stessa farlo autorizzare nel presente procedimento autorizzativo oppure ripresentare autonoma istanza secondo le tempistiche previste dall'art. 273bis, comma c) della parte V del D.L.gs 152/06 e s.m.i.
3. Descrivere le emissioni convogliate se presenti associandole all'impianto o capannone di produzione. Inoltre, per gli impianti soggetti ad autorizzazione:
  - accertare le condizioni di campionamento dei condotti a scarico attestando il rispetto delle norme UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008, facendo riferimento alle specifiche Linee Guida emanate da ARPA FVG e disponibili sul sito istituzionale dell'Agenzia all'indirizzo [http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti\\_e\\_presentazioni/linee\\_guida\\_docs/2019lug19\\_arpafvg\\_lg22\\_03\\_e2\\_r0\\_attivita\\_campionamento\\_camino.pdf](http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/2019lug19_arpafvg_lg22_03_e2_r0_attivita_campionamento_camino.pdf)
4. Descrivere le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquami, etc.)

Si rimanda alla consultazione della scheda E1 ventilazione naturale.

5. Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui e dei silos mangimi, anche se non rientrano esplicitamente tra le migliori tecniche disponibili (BAT) o sono semplici buone pratiche di gestione (es. reti antipolvere, barriere vegetali perimetrali, ecc.)

I n. 4 silos di stoccaggio e l'impianto di distribuzione per mangimi sono monolitici in lamiera di acciaio zincata della capacità di 12,50 Q ciascuno, provvisti di un cono con uscita centrale, che agevola la corretta discesa degli alimenti, completi di un pozzetto di raccordo rettangolare in lamiera. Sono inoltre installati due celle di carico al di sotto delle gambe dei silos con funzione di pesa. I silos sono predisposti per il carico dall'alto tramite apposita portella apribile e la somministrazione di mangimi, con quattro centraline per il controllo silos e quattro pesa-polli che hanno una trasmissione dei dati in rete. Viene elettronicamente prelevata la corretta quantità di mangimi dal basso mediante il prelievo con sistema a "spira" che va a riempire le mangiatoie. Grazie a questo sistema il rischio di emissione di polveri dai silos è del tutto trascurabile, in quanto non ci sono perdite a terra di prodotto o contaminazioni dello stesso.

Sono stati realizzati due vani tecnici al di sopra delle platee di tutti i capannoni, che impediscono ai ventilatori di risucchiare eventuali polveri da terra.

L'impianto di ventilazione e di raffrescamento ha lo scopo di rimuovere l'eccesso di umidità, ridurre la formazione delle polveri e fornire l'ossigeno necessario alla respirazione degli animali. Permette il mescolamento dell'aria calda che si accumulerà sotto al soffitto con quella più fresca proveniente dall'ingresso, ottenendo un'aria mite e secca che scenderà sugli animali a velocità controllata. I ventilatori sono posti sulle testate dei capannoni e si basano sul funzionamento a batterie di estrazione automatiche aventi una portata di 33.000 m<sup>3</sup>/h per ventilatore. Sono inoltre presenti finestrate apribili di emergenza su lati lunghi dei due capannoni e la ventilazione è quindi di tipo misto, sia "forzato" a flusso longitudinale, che "naturale" sfruttando le aperture manuali e automatiche è possibile il ricambio dell'aria, il controllo della temperatura interna delle strutture e il mantenimento della lettiera in condizioni asciutte.

6. Stimare il valore di ammoniaca, metano e protossido di azoto utilizzando il software BAT-Tool (<http://crpa.it/battool>) ed allegando il report conclusivo. Stimare inoltre i valori di azoto e fosforo escreti impiegando il calcolo del bilancio di massa (N contenuto nella dieta - N ritenuto dall'animale, BREF 2017, cap. 4.18.1.1) o l'analisi degli effluenti (BREF 2017, cap. 4.18.1.2)
7. Confrontare i valori delle emissioni dell'ammoniaca liberata in atmosfera con i BAT-AEL previsti, a seconda della tipologia di animale allevato, dalle BAT 30, 31, 32 della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Confrontare, inoltre, i valori di azoto e fosforo escreti con quelli associati alle BAT 3 e 4
8. Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni

## **6.2 Emissioni odorigene**

1. Per le installazioni nuove e per le modifiche che peggiorano le emissioni odorigene di installazioni esistenti, fornire le seguenti informazioni:
  - area territoriale di interesse per le possibili ricadute odorigene, con particolare riferimento a presenza antropica, aree residenziali, produttive, commerciali, agricole e recettori sensibili;
  - ciclo produttivo, con indicazione di eventuali materiali solidi, liquidi e gassosi trattati ed eventualmente stoccati in impianto, che possono dare luogo ad emissioni odorigene (tipologia, quantità, tempi e modalità di gestione);
  - identificazione di tutte le sorgenti odorigene degli impianti/attività (emissioni convogliate, emissioni diffuse areali attive e/o passive, emissioni fuggitive, ecc.) e la loro individuazione in planimetria con definizione di tempi e durata di funzionamento degli impianti e delle relative emissioni;
  - caratterizzazione chimica e/o olfattometrica (per quanto possibile) delle sorgenti emissive, anche effettuata tramite la misura della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica in impianti equivalenti; nel caso in cui non sia possibile ottenere misure sperimentali, tali valori potranno essere ricavati dalle specifiche tecniche di targa degli impianti e delle tecnologie adottate, da dati di bibliografia, da esperienze consolidate o da indagini mirate allo scopo;
  - descrizione dei sistemi di abbattimento eventualmente adottati e degli accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene;
  - descrizione di misure aggiuntive, in termini di controllo e/o procedure gestionali, da implementare in caso di transitori o in occasione dei più comuni eventi accidentali che caratterizzano l'attività.

Non pertinente.

### **6.3 Emissioni in acqua o al suolo**

1. Specificare la tipologia dello scarico (industriale, domestico, meteorico, ecc.), indicando il recapito finale, l'impianto di trattamento adottato con la specifica dei dati tecnici (dimensionamento in base al numero di abitanti equivalenti), gli eventuali sistemi di controllo (presenza di campionatori automatici, misuratori di portata, misurazione in continuo o in discontinuo di alcuni parametri caratterizzanti il tipo di scarico, ecc.) e la presenza del pozzetto di campionamento a monte dello scarico finale.
  
2. In caso di scarico in corpo idrico superficiale effettuare una caratterizzazione qualitativa e quantitativa del corpo ricettore, ai sensi dell'art. 124, comma 9 del dlgs 152/2006, corredata eventualmente da documentazione fotografica.
  
3. Nel caso di scarico di reflui domestici sul suolo o in corpo idrico indicare le seguenti distanze:
  - ✓ tra il punto di scarico e la più vicina condotta fognaria o corpo idrico;
  - ✓ tra fossa Imhoff (o impianto di depurazione esistente) e condotte, serbatoi per l'acqua potabile;Inoltre, per gli scarichi al suolo:
  - ✓ tra trincea drenante di subirrigazione e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile
  - ✓ tra pozzo disperdente e qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio potabile
  - ✓ tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo della tubazione di subirrigazione
  - ✓ tra la massima escursione della falda superficiale e la quota di fondo del pozzo disperdente

(si rimanda, come riferimento normativo, alla Delibera CITAI del 4 febbraio 1977 e come riferimento tecnico alle *Linee Guida per il trattamento delle acque reflue domestiche e assimilate* redatte dall'ARPA FVG e reperibili al link <http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/rischi-industriali/normativa/allegati/LG40.01-e2-r0-Linea-Guida-Scarichi-Domestici-firmata.pdf>).
  
4. Descrivere le modalità di gestione dei piazzali scoperti dell'installazione e delle relative acque meteoriche di dilavamento, con particolare riferimento ai casi in cui esse trasportino con sé elementi residuali dell'attività svolta.
  
5. Indicare la superficie totale, coperta e scoperta, impermeabilizzata e non impermeabilizzata, specificando il materiale adottato o il coefficiente di permeabilità.

#### **6.4 Emissioni sonore**

1. Indicare le possibili fonti di rumore dell'allevamento, (ventilatori, estrattori d'aria o altre apparecchiature, movimentazione di materiali, ecc.), specificando anche i periodi di funzionamento, la distanza tra le sorgenti ed i recettori più vicini, e gli accorgimenti adottati o da adottare per ridurre l'inquinamento acustico
2. Attestare il rispetto dei limiti imposti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica o, in mancanza dell'approvazione di quest'ultimo, di quelli individuati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la zona in cui ricade l'insediamento, sulla base di una valutazione di impatto acustico redatta e sottoscritta da un tecnico competente in acustica ambientale. Sintetizzare i contenuti dell'eventuale Piano Aziendale di Risanamento Acustico di cui all'articolo 31 della legge regionale 16/2007 o, qualora il Piano Comunale di Classificazione Acustica non fosse ancora approvato, della documentazione di valutazione di impatto acustico contenente l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti.

In data 08/05/2015 venne redatta la verifica previsionale di impatto acustico L.R. FVG art. 28 L. 447/1995.

#### **7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI**

1. Descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti (codice CER, siti di stoccaggio, attrezzature e sistemi di movimentazione e stoccaggio, eventuali sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio) all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti affidati a terzi.

Si rimanda alla consultazione della scheda G stoccaggio rifiuti.

2. Descrivere la gestione e lo stoccaggio delle carcasse animali, riportando la mortalità media (n. capi morti per ciclo o per anno) e il caso di morie anomale.

Sono presenti due box frigo utilizzati per la conservazione temporanea degli avicoli morti durante ogni ciclo, oggetto di svuotamenti da parte di ditte specializzate.

Nell'anno 2019 l'Azienda ha avuto una mortalità media inferiore al 4%.

#### **8. SPANDIMENTO AGRONOMICO**

1. Descrivere le tecniche di spandimento agronomico adottate o da adottare nei diversi appezzamenti, i periodi di spandimento e le attrezzature impiegate.
2. Indicare i tempi che mediamente intercorrono tra lo spandimento e, se effettuato, l'interramento.
3. Se viene effettuato lo spandimento, riportare l'indicazione delle aree di spandimento.

L'Azienda ha redatto un PUA in data 07/06/2019, scadente in data 06/06/2024, attualmente in vigore.

## **9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 104/2019)**

1. Riportare le conclusioni della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (D.M. n. 104/2019), effettuata in base alle Linee Guida di ARPA FVG e all'applicativo messo a disposizione dalla stessa Agenzia.
2. Esporre sinteticamente i contenuti della Relazione di riferimento, se dovuta.